

lavoro sull'italiano fuori d'Italia, di cui ha dato imponente documentazione nel suo *Dizionario di italiani in francese, inglese e tedesco* del 2008. *La lingua degli angeli* allarga lo sguardo su tutto il mondo, i diversi paesi europei e quelli americani. Nella prima parte, per ogni paese considerato, Stammerjohann espone i vettori e i protagonisti della diffusione dell'italiano, segnalando i settori lessicali che più hanno interessato e influenzato la lingua del luogo. Ad esempio, al russo l'italiano ha offerto, già in tempi molto antichi, *arkobùz* 'archibugio', *bómba*, *gvàrdia*, *soldàt* e all'ungherese *mandula* 'mandorla', *füge* 'fico', *salàta*. Spesso il tramite è più dialettale che italiano, specie veneziano e genovese, come nello spagnolo argentino *bacàn* 'padrone' o nell'ungherese *varda!* 'attenzione!'. Al taglio geografico Stammerjohann unisce quello per aree culturali e tematiche (musica, letteratura, gastronomia, economia, moda), in cui l'italiano è stato a lungo ed è ancora prestigioso; il suo libro percorre con efficiente concisione le principali vie di diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo. Di grande interesse e novità è il secondo capitolo dedicato alle diverse modalità di adattamento delle parole italiane nelle diverse lingue che le hanno accolte e ai formanti più popolari degli pseudoitalianismi, come *-issimo* nei francesi *affairissimo* e *colissimo* 'posta velocissima', o *-esco*, da cui *festivalesque* e *paysanesque*. L'ultimo

capitolo contiene una ricca e brillantemente ragionata antologia di giudizi sull'italiano da parte di stranieri, dal più antico del 1388 al più recente del 2007. [V.C.]

Annalisa Nesi e Teresa Poggi Salani, *La lingua delle città. LinCi. La banca dati*, Firenze, Accademia della Crusca, 2013, pp. 99, con DVD allegato.

La parte fondamentale di questa ricerca sta nel DVD interrogabile. Il libretto che lo accompagna illustra le modalità dell'inchiesta, di interesse prevalentemente lessicale, con alcuni elementi grammaticali. Il lavoro è stato condotto da cinque università (Siena, Cagliari, Genova, Lecce, Roma Tre), a cui si sono aggiunte Verona, Torino, Modena. Il tema, la lingua italiana delle città, conferma l'importanza e attualità della ricerca relativa alle aree urbane, oggi in buona evidenza, e va tenuto distinto dal diverso seppur parallelo progetto di «storia linguistica delle città» già a buon punto presso la casa editrice Carocci. In *LinCi* troviamo il risultato di inchieste condotte, con eterogeneità da attribuire «alla dislocazione casuale delle sedi implicate» (p. 14), a Genova, Milano, Verona, Sassari, Nuoro, Oristano, Cagliari, Carrara, Prato, Livorno, Firenze, Siena, Arezzo, Roma, Latina, l'Aquila, Lecce, Catania, Torino, Cuneo, Alessandria, Biella, Novara, Modena, Massa, Pistoia, Pisa, Lucca, Grosseto, Viterbo,

Rieti. Gli informatori sono stati 12 per ogni città, indipendentemente dalle dimensioni della stessa, divisi per fasce di età, metà uomini e metà donne. Il questionario, di 200 domande, è pubblicato nel libretto, che ne illustra i settori, legati alla tradizione della dialettologia. Troviamo categorie quali cibi, saluti, casa, corpo umano, mestieri, ma non aree nuove che potevano essere aggiunte in considerazione della specificità del campo di ricerca urbano, ad esempio i trasporti (si pensi a *obliterare/timbrare* un biglietto, al *taxista/tassinaro*, *Tav* maschile o femminile ecc.). La consultazione del DVD è importante, perché dal tempo della celebre inchiesta Rüegg (1956) non si disponeva di un lavoro così sistematico e geograficamente ampio sui geosinonimi. [C.M.]

*L'italiano in Svizzera: lusso o necessità? Riflessioni giuridiche, culturali e sociali sul ruolo della terza lingua nazionale*, a c. di Maria Antonietta Terzoli e Carlo Alberto Di Bisceglia, Bellinzona, Casagrande, 2014, pp. 128; *L'italiano tra passato e presente. L'Accademia della Crusca in Val Bregaglia (2012-2013)*, a c. di Sandro Bianconi, Valentina Firenzoli e A. Valeria Saura, n. monografico di «Quaderni grigionitaliani», 83, 2014, n. 1, pp. 111; Sandro Bianconi, *L'italiano lingua popolare. La comunicazione scritta e parlata dei "senza lettere" nella Svizzera italiana dal Cinquecento al Novecento*, Firenze-Bellinzona,

Accademia della Crusca/Casagrande, 2013, pp. 271.

Chi abbia interesse per lo stato attuale e per la storia della lingua italiana in Svizzera non potrà ignorare questi libri. Dal primo ricaverà dati statistici sul numero degli italofoeni nella Confederazione e un quadro completo degli insegnamenti attivi; potrà anche farsi un'idea delle difficoltà in cui si muovono coloro che hanno a cuore le sorti dell'italofonia, in una fase in cui essa rischia di trovarsi in posizione di crisi. Nel secondo libro emerge il quadro particolarissimo della Val Bregaglia nei Grigioni, zona geograficamente limitata in cui l'italiano è sentito e difeso come esito di un'antica tradizione. Alcuni articoli di taglio storico ricollegano la presenza viva dell'italiano in valle alle vicende della Riforma cinquecentesca, quando, sotto la protezione delle Leghe Grigie, vi trovarono rifugio intellettuali protestanti o in sospetto di essere tali. Basti pensare al Vergerio, al giovanissimo John Florio, al Castelvetro morto a Chiavenna, cittadina allo sbocco della valle, oggi in territorio italiano. Si creò così una curiosa sinergia tra popolo e letterati di varia provenienza; l'italiano fu qui (caso raro) lingua della Riforma, non della Controriforma. L'Accademia della Crusca, con la sua recente e attiva presenza nella Valle Bregaglia, ha collaborato a mantenere viva l'attenzione per i valori culturali della lingua. Infine il libro di Bianconi, che fra i tre è quello di peso maggiore, documenta con ampia scelta di testi l'italiano «po-